

Da Diari di viaggio Urbino 1997

28 dicembre

Dalla lettera di Charles "Big" Smith III^o Junior (Dallas -USA) in viaggio per l'Europa alla sorella Esther ("Little sugar", Smith III^a, tuttora nubile)

(continua...) ... ed essendo praticamente più facile stecchire una vacca con uno sputo che beccare la linea telefonica col mio cellulare, ti scrivo queste mie, confidando (so già a torto) nelle poste italiane.

Già ti dissi dell'alluvione beccata a Venezia, della confusione nel Mc Donald di Firenze e di quanto sborsai per un giretto in carrozzella a Roma (ed oltretutto il papa locale venne esposto molto lontano su di un balcone, per cui lo vidi a stento).

Questa mattina giunsi a Urbino, villaggio caratteristico costruito in mattoni, con finestre in marmo bianco come nel ranch dei Mc Farlay, e strade più ripide del retrogarretto di Ginger Rogers. Abbiamo parcheggiato alle 10.35, ed essendo l'ascensore più fuori servizio della patta di un pastore calvinista, siamo arrivati sulla porte del locale museo alle 10.47. I quadri non erano niente male, ed i migliori (dove si affollavano un sacco di curiosi) erano di un certo Raffaello e di un altro Piero della Francesca. Più una tela con il titolo "La città ideale" che però è di un imbrattatele meno conosciuto delle mutande di una suora di clausura. Le decorazioni sulle pareti e sui soffitti avevano bisogno di una bella rinfrescata e invece il cortile mi ha dato un'idea per la nostra casa a Santa Monica.

Alle 10.59 ci siamo schiaffati gli spaghetti, pizza, caprese, agnello, caffè, ammazzacaffè (come ho imparato a dire a Milano) e alle 12.02 ci siamo fiondati più veloci di Custer con le frecce nel culo a Little Big Horn, verso Napoli (continua)

C.P.